

VIAGGI

NOTIZIA

13/06/2012

Magie d'estate in libreria



stampa



invia



Share



Copertine libri di viaggi

Idee e suggestioni di viaggio: 7 libri da non perdere

LIBRI PER VIAGGIATORI

IRENE CABIATI

irene.cabiati@lastampa.it

LA VITA IN COLOMBIA

E' impegnativo questo album di racconti narrati dalle persone che Silvia Di Natale ha voluto incontrare nel suo lungo soggiorno in Colombia.

Alla partenza tutti le avevano raccomandato di fare attenzione in un Paese «pericoloso dove è facile venire derubati», dove «chissà cosa ti può capitare». Invece è accaduto proprio il contrario. È lei che, con i suoi preziosi strumenti tecnologici e soprattutto con onestà e caparbietà, è tornata a casa sana e salva con il bottino più prezioso: le vite

di decine di colombiani che hanno accettato di raccontarsi.

Il reportage evita di ripetere gli slogan destinati ai turisti decantando spiagge di sabbia bianca, verdi vallate, cime innevate, foreste intricate, vegetazione esotica, città cariche di storia e zone archeologiche uniche al mondo.

Silvia è andata a cercare la gente, e ha trovato gentilezza ed accoglienza. Gente in movimento che spesso cambia città a causa della guerra e delle rappresaglie. Gente che aspetta ai bordi della foresta amazzonica nel rimpianto di un passato ormai sepolto. Personaggi famosi che si affacciano dalla storia del Paese come icone sacre da Simon Bolivar a Gabriel Garcia Marquez.

Persone normali che offrono il proprio passato per dare indizi utili per capire il presente. Chi apre un album fotografico, chi accompagna la scrittrice in luoghi particolari, chi, come l'assessore-poeta, regala appunti e storie vere di bambini costretti ad assistere alla decapitazione del maestro perché sospettato di essere un miliziano della guerriglia. E infine chi semplicemente si lascia intervistare come l'uomo che lavava i cani e diventò sindaco per voto o il generale che sogna un'autostrada d'acqua a sei corsie in mezzo alla foresta per passare da un oceano all'altro. Donne in fuga per nascondere i figli ed evitare che vengano reclutati come soldati, donne che piangono figli e mariti morti ma anche donne che sorridono come la maestra che ogni giorno riceve sul cellulare il saluto e l'abbraccio delle sue allieve. C'è una tensione permanente innescata dalla miscela esplosiva di coca e petrolio che condiziona molte biografie. Qualcuno si volta indietro per cercare spiragli ma trova il vulcano che polverizzò la vita o la peste che si portò via villaggi interi o ancora più indietro quando arrivarono invasori stranieri a fare i prepotenti e forse la luce stava nella notte dei tempi quando i giganti camminavano sulle colline.

Sfilano le persone una dietro l'altra, in fila, come formichine che portano un fardello di ricordi di lacrime e di amore. Qualcuno commenta: «In Colombia non c'è pace... perché la guerra è deliziosa: mezzo paese vive di questa merda».

MILLEVITE, VIAGGIO IN COLOMBIA di Silvia Di Natale, Feltrinelli editore, 378 pagine, 18 euro.

LA NOTTE DI SAN'A

Un libro di viaggio dedicato alla capitale dello Yemen è un atto di speranza perché oggi in Yemen i turisti non ci vanno, ma è anche un omaggio al Premio Nobel Tawakkol Karman, l'attivista yemenita per i diritti umani, divenuta in poco tempo la leader della protesta femminile contro il regime locale. Donna è anche l'autrice del libro, Elena Dak, che anni fa è stata protagonista una traversata nel deserto del Niger al seguito di una carovana di 300 dromedari raccontata nel libro «La carovana del sale» edito da Cda Vivalda.

La nuova esperienza non è altrettanto estenuante, anzi, è ciò che ogni viaggiatore sogna di fare, prima o poi e cioè, fermarsi in un luogo più a lungo per conoscere, gustare, appropriarsi di atmosfere, odori, parole. Elena Dak lo ha fatto a Sana'a, la capitale dello Yemen, e il resoconto del suo soggiorno svela molte cose che una guida turistica non è in grado di trasmettere.

Le pagine più interessanti sono dedicate all'intimità delle case, quando l'autrice, è

ospite di ragazze e conoscenti casuali, yemenite e occidentali o ci fa partecipare alle feste dei giovani, rigorosamente separati fra maschi e femmine, ai riti dell'hammam e dei tatuaggi, al ritmo lento della vita quotidiana. A cominciare, dai «segreti» delle donne velate dalla doppia vita. In pubblico camminano compite, lo sguardo basso, i passi misurati. In privato sono molto più libere disinvoltate, persino truccate pesantemente, ma solo se sposate: «Una ragazza - fa notare la Dak - non esiste finché un uomo, sposandola, non fa di quel corpo di femmina, una vera donna».

Della città di Shahrazad, che sembra intagliata nello zucchero, l'autrice ci descrive case, terrazze, minareti, mercati e passaggi segreti dove la luce e l'ombra dialogano silenti fra il frettoloso viavai delle donne, le chiacchiere altisonanti dei maschi con i loro inseparabili pugnali ricurvi e l'urlo dei muezzin così angosciante che «sembra giungere dalla fine di un'agonia».

SANA'A E LA NOTTE di Elena Dak, Alpine Studio, 118 pagine, 12 euro

IL PIACERE DI VIAGGIARE IN AUTOBUS

«Sono un passeggero errante il cui cervello è stato plasmato da migliaia di pagine di narrativa di viaggio - confessa Paolo Merlini, autore de «L'arte del viaggiare lento»-, e ho scelto di viaggiare in treno e in corriera il giorno in cui mi trovai imbottigliato nell'ennesimo ingorgo in autostrada. In quella circostanza ho capito che dovevo trovare una soluzione alternativa per viaggiare, se non altro per diporto... Questo libro racconta l'efficienza di tante autolinee e ferrovie, nella gran parte dei casi comode, moderne, pulite e puntuali».

Questi quattro aggettivi ci inchiodano sulle pagine del libro come una sfida per capire se quest'uomo faccia riferimento alla realtà contemporanea e soprattutto di quali treni stia parlando.

Effettivamente tutto accade ai nostri giorni. Ma la premessa fondamentale della filosofia da lumaca che guida Merlini è che, per poter apprezzare gli spostamenti, occorre potersi permettere il lusso di un viaggio lento e virtuoso «che consente di raggiungere il più remoto angolo della nazione in maniera ecologica ed economica». Convinzione che sostiene con vigore anche a proposito di Trenitalia: «I tagli - scrive - non ci sarebbero se non ci ostinassimo a usare aerei inquinanti e l'auto in maniera spropositata».

Il nostro viaggiatore racconta l'arte del viaggiare lento elencando tutti i vantaggi del caso e sottolineando la «buona volontà» e la perizia di una miriade di autisti. Poi, suddivisi per capitoli, i racconti di anni passati sulla rete pubblica nazionale fino ai più reconditi angoli, nell'incanto di paesaggi che percorrendo le autostrade nemmeno ci possiamo sognare. Alcune note erano già state pubblicate sulla rubrica «Viaggiare al tempo della Decrescita Felice» per il sito del Movimento per la Decrescita Felice. Con questa premesse partiamo con lui scavalcando Alpi e Appennini da Trieste fino all'estremo Sud, isole escluse. E il vaggio si fa fitto quando oltre a farci notare quello che scorre dal finestrino Paolo Merlini ci costringe di tanto in tanto a prendere nota di un libro, un autore, una citazione, un film, tutti compagni del suo lento andare. Con una mente fervidissima, però. A Trieste sale sul famoso tram di Opicina: inverno, bora,

freddo cane, la musica di Luttazzi come sottofondo. Poi si arrampica ad Aquileia, Monfalcone per ritrovarsi a Trieste di fronte al monitor degli orari. Basta scegliere fra Slovenia, Croazia, Bulgaria, Romania: «la mia porta per l'Asia»!. Resiste alla tentazione che lo porterebbe troppo a Est e continua il suo peregrinare in Italia. Alla descrizione di ogni tappa l'autore semina una scia di appunti utili citando società di trasporti, orari, edicole e tabaccherie oltre agli immancabili siti.

Due flash, tanto per capire lo stile. Siamo in Puglia «binario 2, tronco est, sto aspettando il treno delle Ferrovie del Su Est per Martina Franca. Arriva. è rosso, nuovo fiammante e soprattutto molto ma molto ben climatizzato». E da Cosenza a Catanzaro? A leggerla sembra un'Odissea: ci sono frane di mezzo che costringono i passeggeri a salire su autobus sostitutivi. Lui sorride di fronte alla bigliettaia imbarazzata per i disagi al viaggiatore «per lei è una tortura - scrive - per me un'orgia di piaceri».

L'ARTE DEL VIAGGIARE LENTO. A SPASSO PER L'ITALIA SENZ'AUTO, Ediciclo editore, 174 pagine, 14,50 euro

IL GIARDINO DELLE MERAVIGLIE

L'ingresso al parco è possibile solo su prenotazione (info@villadellapergola.com) perché Villa della Pergola, incastonata sulle alture di Alassio, è un hotel-relais ricavato da due dimore ottocentesche fatte costruire per le vacanze in Italia da famiglie scozzesi e inglesi. Le architetture evocano lo stile coloniale delle costruzioni britanniche in India, abbellite dalle maioliche che decorano i tetti di due cupole a forma di pagoda, balconate ombreggiate da rampicanti e fontane ma soprattutto dal meraviglioso parco a terrazze di 22 mila metri quadri.

Il giardino che è possibile visitare su prenotazione, ospita essenze mediterranee e tropicali introdotte soprattutto dalla famiglia Hanbury, che introdusse varietà di specie esotiche prelevate dall'orto botanico della Mortola, dove la stessa famiglia possedeva una villa: varietà di cactacee sudamericane, collezioni di cicas ed eucalpti australiani. La storia della villa raccontata da più autori in questo libro fotografico (edito anche in lingua inglese) è strettamente legata all'innamoramento di altolocati turisti anglosassoni per la Riviera Ligure. L'esodo si intensificò soprattutto con l'inaugurazione della tratta ferroviaria che collegò il Nord Europa con Bordighera, Sanremo, Alassio, Pegli e Rapallo. Anche Albenga affascinò gli stranieri che formarono una piccola colonia che si stampava giornali in inglese come «Alassio News» o «The Italian Riviera Illustrated Magazine» e si fece costruire oltre che magnifiche ville, anche biblioteche, tennis club, centri di incontro e chiese anglicane. Per i villeggianti la vita scorreva leggera fra feste e incontri con autorità e letterati finché non si dissolsero in epoca fascista per lasciare spazio, successivamente, a turisti meno aristocratici di origine piemontese e lombarda.

UN SOGNO INGLESE IN RIVIERA. LE STAGIONI DI VILLA a cura di Alessandro Bartoli, Mondadori, 128 pagine, 90 illustrazioni, 39 euro

ITINERARI INVISIBILI

Un viaggio che si può fare anche senza muoversi da casa, ma che potrebbe portare

lontano. La strada che conduce alla geografia dell'invisibile proposta da Cinzia Galletto, parte dai fruitori dei viaggi centrifuga, i corridori del last minute, i protagonisti del mondo che il sociologo Franco Ferrarotti descrive come quello «in cui tutti viaggiano, il viaggio si eclissa e resta il puro agitarsi».

Non solo, osserva l'autrice, questo tipo di turista, che con l'uso del web affina sempre di più la memoria visiva a discapito di tutte le altre percezioni sensoriali, in genere non ama approfondire e di conseguenza le persone che va ad incontrare nei suoi spostamenti non vengono invogliate a curare le diversità di cui potrebbero andare fiere: il cibo, le usanze ecc.

Tutte quelle particolarità che invece hanno invogliato sin dalla notte dei tempi le persone intelligenti ad affrontare anche situazioni pericolose pur di vedere, conoscere, carpire il segreto di altri luoghi e dei loro abitanti. Non è un caso se l'autrice dedica molte pagine alla storia del viaggio dall'«Anabasi» di Senofonte alle villeggiature di Marziale e Orazio, fino ai Grand Tour degli aristocratici dell'Ottocento e ai voli charter. Il piacere della scoperta, la trasgressione, l'evasione sono stati gli incentivi più stimolanti per il turista.

Ma la prossima motivazione potrebbe essere molto diversa e al tempo stesso uguale perché nella geografia dell'invisibile tutto è possibile, cambia soltanto l'atteggiamento. Cinzia Galletto parla di viaggio come percorso di trasformazione. Non come passaggio dal pallore metropolitano alla tintarella tropicale, ovviamente, ma come variante profonda in cui «le singole tappe diventano momenti di crescita personale». Un turismo che si sta affermando con sempre maggior consapevolezza: non cerca strutture artificiali create per rilassare e divertire, al contrario, offre stimoli per le percezioni nel rapporto con la natura, spunti di riflessione e di crescita culturale, condivisione. I dettagli dell'atlante dei luoghi della trasformazione sono completati da appunti di viaggio, aforismi e pensieri come questo: «Viaggiando alla scoperta del mondo troverai il continente che è in te stesso».

PROSPETTIVE DI VIAGGIO NELLA GEOGRAFIA DELL'INVISIBILE di Cinzia Galletto, Edizioni Accademia Vis Vitalis, 160 pagine, 17 euro

ROMA, A SPASSO PER MUSEI

Nell'introduzione l'autore, che è anche attore e regista ci avverte: questo è un «viaggio attraverso millenni di creatività umana, dagli etruschi all'arte concettuale». Poi per tranquillizzarci ci avverte che l'uso della guida è un'esperienza da vivere «con la gioia nel cuore e il sorriso sulla bocca» e, potremmo aggiungere, anche con un po' di fiato corto.

Canforini infatti ci accompagna sui percorsi espositivi, irrinunciabili per turisti curiosi a Roma, come un amico che non intende assolutamente annoiarci. Anzi vuole trascinarci con il suo entusiasmo per sale e corridoi offrendoci il privilegio di soffermarsi davanti a tele, sculture e architetture scelte in base a particolari su cui narra aneddoti, pettegolezzi e frammenti storici e riferimenti cari ai cinefili. Sicuramente non è la classica visita guidata per chi abbia voglia e tempo di approfondire ma può bastare come un simpatico «trailer» su 24 dei pianeti che costellano l'universo di Roma.

MUSEI DI ROMA: GUIDA CURIOSA AI VENTIQUATTRO PRINCIPALI PERCORSI ESPOSITIVI di Maurizio Canforini, editore Polaris, 208 pagine, 15 euro

IN BICI DA MILANO A CHICAGO

È la storia di Luigi Masetti, originario di Trecenta (Rovigo) paese segnato da malaria, pellagra e vita grama. Masetti emigrò a Pavia e, nel 1893, quando ancora frequentava l'università, si mise in testa di andare da Milano a Chicago in bicicletta. Certo c'era un po' di mare fra due continenti, ma lui non esitò a cercarsi uno sponsor per superare l'ostacolo. Oltretutto aveva già pedalato sulle strade di mezza Europa ed era appena arrivato terzo alla corsa del Corriere Torino-Milano. Perché non rivolgersi quindi direttamente al direttore e fondatore del quotidiano Eugenio Torelli Viollier? «Datemi un biglietto da 500 lire o prosciugatemi il mare; ed io vi farò vedere l'utilità pratica del biciletto con l'andata e ritorno in due mesi circa da Milano alla grande Esposizione mondiale di Chicago».

Ottenne il denaro e partì come inviato speciale a cavallo di Eolo per il «viaggissimo» sulle strade degli Stati Uniti: Milano, Domodossola, Zurigo, Basilea, Francoforte, Colonia, Liegi, Bruxelles, Calais, Londra, Oxford, Liverpool, New York, Niagara, Chicago, Washington, Filadelfia e ritorno passando per Parigi, Ginevra, Piccolo San Bernardo. Scrisse alcuni reportages e tornò con l'autografo del presidente Grover Cleveland sul diario «I due mondi in bicicletta» e fu accolto con entusiasmo e onore nonostante la pioggia. Diventò per tutti l'anarchico delle due ruote come lo chiamava Viollier, il suo direttore.

L'ANARCHICO DELLE DUE RUOTE LUIGI MASETTI: IL PRIMO CICLOVIAGGIATORE ITALIANO MILANO - CHICAGO E ALTRE IMPRESE DI FINE '800, a cura di Luigi Rossi, Ediciclo editore, 192 pagine, 14,50 euro